

# herman de vries

visitors guide

• 9 may — 22 november  
dutch pavilion, biennale arte 2015

to be

all

ways

to be

the work of herman de vries (1931, alkmaar, nl) focuses on natural processes and phenomena, presented by him as the primary, physical reality in which human existence is rooted. de vries gathers, orders, isolates and displays objects from nature, directing our attention to both the oneness and the diversity of the world surrounding us.

the title of the exhibition *to be all ways to be*, expresses the idea that the experience of and reflection on human existence takes many divergent paths, none of which is superior or inferior to the other. experienced through the eye, ear, body and nose, the works in the dutch pavilion, in the giardini and within the venetian lagoon, question existing definitions and positions with regard to nature and culture.

il lavoro di herman de vries (1931 alkmaar, nl) si concentra su processi e fenomeni naturali da lui presentati come realtà primarie, fisiche e nelle quali è radicata l'esistenza umana. de vries raccoglie, ordina, isola e presenta oggetti della natura, dirigendo la nostra attenzione sia verso l'unicità che verso la diversità del mondo che ci circonda.

il titolo dell'esposizione *to be all ways to be* esprime l'idea che l'esperienza e la riflessione sull'esistenza umana segue vari percorsi divergenti, nessuno dei quali è superiore od inferiore all'altro. vissute attraverso l'occhio, l'orecchio, il corpo ed il naso, le opere nel padiglione olandese, nei giardini ed all'interno della laguna veneziana, mettono in questione le definizioni e le posizioni attuali in merito alla natura ed alla cultura.



#### 1 · veritas existentiae

*veritas existentiae* is a key concept in the thought of the french philosopher pierre gassendi (1592–1655): the truth of existence is that in which each thing that exists in the nature of things is that which it is and nothing else. the gilt letters carved in a block of sandstone make this statement physically and poetically present. de vries prefers the word poetry to philosophy.

*veritas existentiae* (la verità dell'esistenza) è un concetto fondamentale nel pensiero del filosofo francese pierre gassendi (1592–1655): la verità dell'esistenza è quella nella quale ogni cosa che esiste nella natura delle cose, è ciò che è e null'altro. le lettere scolpite e dorate su un blocco di pietra arenaria danno a tale dichiarazione presenza fisica e poetica. de vries, alla parola filosofia preferisce la parola poesia.

#### 2 · infinity in finity

de vries can be heard uttering the word *infinity* in the entrance to the pavilion. a slight pause makes it also sound like *in finity*. finity and infinity emerge from one another in a constantly changing mantra. two notions are played out against one another and combined: the finity of natural existence and the infinity of abstract thought. de vries suggests that an attempt to experience infinity is always rooted in physical reality, that reality and abstraction are one: 'physics and metaphysics are one.'

for herman de vries, human existence is rooted not in thought but in consciousness; this consciousness is primarily sensorial. natural

phenomena and processes first of all evoke the meanings of their physical presence; as an extension of that, the works and installations of herman de vries possess an immanent poetry that can be experienced directly. de vries opens his gaze to the things themselves. his work invites us to peel off the meanings that have become attached to them and to discover the poetry that lies within them. each natural element is itself and nothing else.

all'ingresso del padiglione è udibile de vries che pronuncia la parola *infinity* (infinità) ma che grazie ad una minima pausa può anche sembrare *in finity* (in finità). i concetti finiti ed infinità nascono l'uno dall'altro in un mantra costantemente mutevole. vengono contrapposti e riuniti due concetti: la finità dell'esistenza naturale e l'infinità del pensiero astratto. de vries suggerisce che il tentativo di vivere l'infinità è sempre radicato nella realtà fisica e che la realtà e l'astrazione sono la stessa cosa: 'la fisica e la metafisica sono una cosa sola.'

per herman de vries l'esistenza umana è principalmente radicata non nel pensiero bensì nella consapevolezza; tale consapevolezza è soprattutto sensoriale. i fenomeni ed i processi naturali evocano innanzitutto i significati della loro presenza fisica; su questa falsariga le opere e le installazioni di herman de vries possiedono una poesia immanente che può essere vissuta immediatamente. de vries apre il suo sguardo alle cose stesse e ci invita con le sue opere a sbucciare i significati attribuiti alle cose trovando la poesia in esse racchiusa. ogni elemento della natura è se stesso e non qualcos'altro.



#### 3 · 108 pound rosa damascena

*rosa damascena* is a sensorial and poetic experience. the colour and scent of the roses define a space to which the different senses have direct access; it is an experience that extends further than reason can express. the scent of roses will evoke personal memories and emotions in each visitor, but every experience is as valuable as the others, while the roses always remain themselves.

*rosa damascena* è un'esperienza sensoriale e poetica. le rose, col loro colore e profumo, definiscono uno spazio al quale hanno accesso diretto tutti i sensi; è un'esperienza che va oltre ciò che la mente può esprimere. il profumo delle rose evocherà per ognuno ricordi ed emozioni personali ed ogni esperienza è altrettanto preziosa ma le rose rimarranno comunque sempre sé stesse.



#### 4 · i am what i am. flora incorporata

knowledge about where the plants we consume every day as food, medicine or stimulant come from and what effect they have is in increasing danger of disappearing from our consciousness. the plants that herman de vries remembers having consumed are listed page by page in his book *i am what i am. flora incorporata*. this book appeals to our personal memories and evokes experiences of scent, taste, displeasure and pleasure that are directly connected with our own existence. in this way one can experience that one is a body, an organism inextricably intertwined with the natural biotope in which it is situated.

la conoscenza dell'origine e dell'effetto delle piante che utilizziamo quotidianamen-

te come alimento, medicinale o stimolante, minaccia sempre più di scomparire dalla nostra consapevolezza. le piante che herman de vries si ricorda di aver consumato, sono riprese pagina dopo pagina nel suo libro *i am what i am. flora incorporata* (sono quello che sono. flora incorporata). con questo libro si rivolge alla nostra personale memoria, evoca sensazioni di odore, sapore, disgusto, e piacere immediatamente legate alla nostra propria esistenza. in tal modo si ha la sensazione di essere un corpo, un'organismo indissolubilmente legato al biotopo naturale dove il corpo stesso si trova.



#### 5 · the sickles

*the sickles* is a collection of the most archetypal tool that brings us into contact with the crops that we grow, harvest and eat. this time-hallowed tool, an extension of the body, has hardly changed over the centuries; the differences in shape are determined by the different crops to which they are applied. by placing objects of the same sort together, the particular phenomenal shape of each one is emphasised. it is a principle that herman de vries often applies, both with vegetation and with artefacts, to stimulate our perception and awareness of diversity.

*the sickles* (le falci) sono una raccolta dello strumento più archetipico col quale l'uomo entra in contatto con le piante che coltiva, raccoglie e mangia. questo attrezzo vecchio di secoli è, in quanto prolungamento del corpo, poco cambiato nel corso della storia; le sue varie forme sono determinate dal tipo di

piante per le quali viene utilizzato. mettendo accanto oggetti dello stesso tipo, se ne sottolinea ogni volta il particolare aspetto. è questo un principio che herman de vries utilizza spesso, sia con la vegetazione che con gli artefatti, per stuzzicare la nostra percezione e la nostra consapevolezza della diversità.



#### 6 · burned III

the charred tree trunks of *burned* were collected by herman de vries from the summer solstice bonfire in eschenau, where he lives. they are the remnants of an acacia more than a hundred years old that used to stand in the village at the entrance to a farm. de vries is less interested in the destruction than in the transformation of the material. transcience is a part of life. the scorched trunks form a telling contrast with the white surroundings of the Gerrit Rietveld pavilion. the building is a symbol of the rational and optimistic ideology of progress of the first half of the twentieth century. the organic materials transformed by nature that de vries displays, on the other hand, are a testimony of the idea that in reality processes and phenomena are more complex than rational explanations. herman de vries offers a poetic alternative to the rational perception, thought and action that profoundly determine our culture.

i tronchi carbonizzati di *burned* (bruciato) sono stati raccolti da herman de vries dopo il falò del solstizio d'estate di eschenau, località dove de vries abita. sono i resti di un'acacia centenaria che si trovava in città all'ingresso di una fattoria. per de vries non importa tanto la distruzione quanto la trasformazione del materiale. la transitorietà appartiene alla

vita. i tronchi anneriti creano un'eloquente contrasto con l'ambiente bianco del padiglione di Gerrit Rietveld. l'edificio simboleggia il pensiero razionale, ottimista e progressista della prima metà del ventesimo secolo. il materiale organico e trasformato dalla natura che de vries mostra, testimonia per contro l'idea che i processi ed i fenomeni sono nella realtà più complessi di quanto si possa razionalmente spiegare. herman de vries offre un'alternativa poetica alla consapevolezza, al pensiero ed alle azioni razionali che determinano profondamente la nostra cultura.



#### 7 · rasenstücke

herman de vries borrowed the title of his *rasenstücke* series from Albrecht Dürer's famous *das grosse rasenstück* (the big piece of turf, 1503). in contrast to Dürer's drawing, that is admired for the realistic representation of the vegetation, herman de vries presents the factual reality and physical beauty of a more or less arbitrarily chosen fragment of nature. not representation but perception is central, which is captured literally. in continuing the history of art, de vries introduces an important contrast and clarifies his own artistic position: not mimesis but the natural object in itself is art. nature = art, art = nature.

per la sua serie *rasenstücke* (zolle erbose) herman de vries prende in prestito il titolo dalla famosa opera di Albrecht Dürer: *das grosse rasenstück* (la grande zolla erbosa, 1503). in contrasto col disegno di Dürer, ammirato per la sua realistica raffigurazione della vegetazione, de vries presenta la realtà concreta e la bellezza fisica di un frammento della natura scelto più o meno casualmente. non la rappresentazione bensì la consapevolezza intesa in modo letterale diventa il punto focale. mentre de vries continua la storia dell'arte, realizza un'importante contrasto e

rende chiara la sua posizione artistica: non la mimesi bensì l'oggetto naturale è di per sé arte. natura=arte, arte=natura.

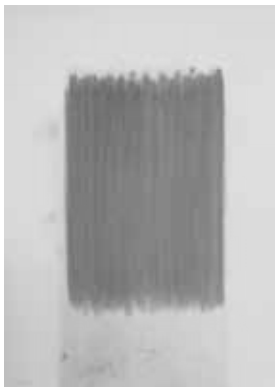


#### 8 · the stones

like the cut out vegetation, *the stones* is a radical substitution of 12 fragments of reality for 12 works of art. de vries has collected these stones and shows them as nothing but themselves. the pedestal turns each stone into a sculpture. this work relates to the so-called scholar stones from China, Korea and Japan, where naturally shaped stones that look like landscapes are appreciated. they have a high artistic value because they have been shaped not by human hand but by natural processes. an attitude towards nature of this kind has its roots in Taoism and Zen Buddhism and has inspired herman de vries since the 1950s. however, he deliberately seeks a contrast with both oriental and western approaches: the stones he chooses do not have to resemble anything else. a stone is interesting because it is what it is, it is a document of its coming into being, a witness of its existence. de vries encourages a way of looking that concentrates on what is there without raising the question of what something looks like or is reminiscent of.

così come le zolle erbose, *the stones* (le pietre) rappresentano una radicale sostituzione dell'opera d'arte con un frammento della realtà. de vries ha raccolto queste pietre e le mostra così come sono. il piedistallo rende una pietra una scultura. questo lavoro è da ricondurre alle cosiddette pietre filosofali della Cina, della Corea e del Giappone, dove vengono ammirate pietre formatesi

naturalmente e che sembrano raffigurare dei paesaggi. hanno un'elevato valore artistico perchè non sono state ottenute dalle mani dell'uomo bensì sono il risultato di processi naturali. tale contemplazione della natura ha le sue radici nel taoismo e nel buddismo zen ed ha ispirato herman de vries già sin dagli anni '50. de vries opta chiaramente per un contrasto sia con il punto di vista orientale che con quello occidentale: una pietra scelta da lui non deve assomigliare a null'altro. una pietra è interessante perchè è ciò che è, è un documento del suo divenire, testimonia della sua esistenza. de vries accentua un modo di osservare che si concentra su ciò che è senza chiedersi a cosa qualcosa assomigli o a cosa qualcosa faccia pensare.



9 · form earth: everywhere

*from earth: everywhere* is a wall-sized tableau of 84 earth rubbings on paper from different locations all over the world. de vries collects earth on his many travels; his friends also collect it for him. by now his earth museum has more than 8,000 samples. earth is a traditional pigment. probably the oldest location where the aborigines collected their pigment is present in this work: *ormiston gorge, australia*. the earth does not have a specific mineral purity everywhere; most of the material in this tableau is taken from cultivated surfaces of land, such as fields and paths. the colour of these soils is partly determined by the growth

of plants and trees and by human intervention. the earth we walk on has a history of which we form a part. by means of a minimal action — rubbing the earth on paper — de vries reveals that diversity is a physical and existential fact.

*from earth: everywhere* (dalla terra: ovunque) è un *tableau* a tutta parete di 84 'sfregamenti di terra' su carta con terra proveniente da vari luoghi del mondo.

de vries raccoglie campioni di terra durante i suoi molteplici viaggi; anche i suoi amici raccolgono terre per lui e col tempo il suo *museo delle terre* è arrivato a contenere più di 8.000 campioni di terra. da sempre le terre vengono usate come pigmenti. il luogo probabilmente più antico dove gli aborigeni raccoglievano i loro pigmenti, si ritrova in questo insieme di sfregamenti: *ormiston gorge, australia*. ma la terra non ha ovunque la stessa purezza minerale; la maggior parte del materiale in questo *tableau* proviene da superfici coltivate, ad esempio da campi o sentieri. il colore di queste terre è altresì determinato dalla crescita di piante ed alberi e dalla lavorazione dell'uomo. la terra sulla quale camminiamo ha una storia di cui noi facciamo parte. con una minima azione — lo strofinare della terra sulla carta — de vries rende visibile che la diversità è un dato fisico ed esistenziale.



10 · drinking from the stream

a naked figure, *drinking from the stream*. water is essential to life. it is caught up in ongoing processes through the atmosphere and across the earth. nothing could be simpler than the

image of a naked figure making contact with an essential spring of life. when we drink and excrete water, we are a part of the flow and are inextricably connected with the processes in our biotope, both large and small.

una persona nuda, *drinking from the stream* (bevendo dal ruscello). l'acqua è un'elemento indispensabile per la vita. si muove in continui processi nell'atmosfera e sulla terra. nulla è più semplice dell'immagine di una persona nuda che entra in contatto con una fonte essenziale di vita. consumando ed eliminando acqua, facciamo parte del flusso e siamo indissolubilmente legati sia ai grandi che ai piccoli processi nel nostro biotopo.



11 · from the laguna of venice — a journal —

herman de vries has documented his residency in venice and the lagoon in a travelogue. *from the laguna of venice — a journal —* is a visual and material report of what he has perceived in the venetian habitat and what he has collected as work. his perceptions have the form of fragments cut from reality, small collections shown in an orderly or chaotic fashion (*different & identical*), and photographs that chart a living world in snapshots. each page of his journal highlights *this, here*, in a way that also has much to say about nature and culture everywhere. his eye is caught not just by nature, but also by the traces of human presence; how people change nature, but also how nature appropriates culture.

herman de vries ha documentato il suo soggiorno a venezia e nella laguna in un diario di viaggio. *from the laguna of venice — a journal —* (dalla laguna di venezia — un diario —) è un resoconto visivo e materiale di ciò che ha percepito e del materiale/opere d'arte che ha raccolto nell'habitat veneziano. le osservazioni di de vries assumono la forma di ritagli di realtà, di piccole raccolte che vengono presentate in modo ordinato o caotico (*different & identical* — diverso & identico) e di fotografie che rilevano in modo frammentario un mondo vivente. su ogni pagina del suo diario, herman de vries evidenzia *this* (questo), *here* (qui) e lo fa in un modo che dice molto sulla natura e sulla cultura *everywhere* (ovunque). non fa solo attenzione alla natura ma anche alle tracce della presenza umana; come la gente cambia la natura ma anche come la natura si riappropria della cultura.



12 · madonna del monte\*

from the first moment that de vries visited the lagoon, he was fascinated by the many deserted islands — such as *madonna del monte, poveglia, ossario di san ariano* — and the derelict remnants of culture to be seen there. here too what is at stake is not a symbolic interpretation of what he perceives, but the natural processes that appropriate culture from within.

dal suo primo incontro con la laguna, de vries è rimasto affascinato dalle isole abbandonate presenti ovunque, come ad esempio *madonna del monte, poveglia, ossario di san ariano* e dai resti di cultura in rovina e abbandonati che vi si trovano. anche in que-

sto caso non si tratta di un'interpretazione simbolica di ciò che de vries percepisce bensì di processi della natura che assorbono la cultura dall'interno.



13 · natura mater\*\*

one of the central works in the presentation *to be all ways to be* is not located in the rietveld pavilion, but is on the island of lazaretto vecchio: the derelict building of a former hospital that was later used as a gunpowder magazine. only the walls are still standing, the trees and bushes have overgrown the interior and poke through the barred windows. de vries has declared this building a sanctuary: an enclave where nature can take its course undisturbed. people can no longer enter, only from outside can they witness the processes that are perpetuated season after season. the title of the sanctuary is *natura mater* — nature is the mother who reabsorbs and transforms everything.

una delle opere centrali dell'esposizione *to be all ways to be* non si trova nel padiglione rietveld bensì sull'isola del lazaretto vecchio: un'edificio fatiscente di un vecchio ospedale servito in seguito anche da polveriera. solo i muri rimangono in piedi, gli alberi ed i cespugli proliferano all'interno e spuntano all'esterno attraverso le grate delle finestre.

questo edificio è stato dichiarato da de vries un santuario: un'enclave dove la natura può seguire il suo cammino indistur-

bata. la gente non può più entrare, solo dall'esterno si è testimoni dei processi che si ripetono stagione dopo stagione. titolo del santuario è *natura mater* (madre natura) — la natura è la madre che tutto riassume e trasforma.



14 · • (point)\*\*

a number of stones with short texts have been scattered over the island of lazaretto vecchio. the texts are related to their locations. each of them is an invitation to reflect on and experience what they have to say about these specific locations. one of the inscriptions is a golden point. herman de vries has placed this element on different locations in the city of venice as well. it is a point randomly placed in space which says that *this point is a possible starting point, a possible standpoint; here is important, there is important, and so is everywhere.*

sull'isola del lazaretto vecchio sono state sparse una serie di pietre sulle quali sono incise delle brevi iscrizioni che si riferiscono al luogo dove esse si trovano. sono altrettanti inviti a riflettere ed a vivere ciò che ci dicono su questi luoghi specifici. una di queste iscrizioni è un punto d'oro. questo elemento è stato collocato da de vries in vari luoghi, anche nella città di venezia. è un punto nello spazio, collocato casualmente che dice che questo punto è un possibile punto di partenza, un possibile punto di vista; *here* (qui) è importante, *there* (lì) è importante ma è anche importante *everywhere* (ovunque).



15 · posters\*\*\*

the texts *natura numquam errat* (nature never makes mistakes), *natura mater* (nature is the mother), *veritas existentiae* (the truth of existence) and *natura artis magistra* (nature is the teacher of art and science) can be seen on posters in the public space of venice during the biennale arte 2015. the four latin texts form part of the presentation *to be all ways to be*. they concisely sum up the principles of herman de vries' work. *natura numquam errat* was a guiding principle of the italian philosopher, priest and freethinker giordano bruno (1548–1600), who was condemned to be burnt at the stake by the inquisition for his ideas. *veritas existentiae* is a key notion in the thought of the french philosopher pierre gassendi (1592–1655). the quotation *natura artis magistra* and de vries' own *natura mater* also belong to the long humanistic tradition of studying nature without prejudice, but he gives this an unmistakable twist of his own. because herman de vries repeatedly makes it clear that he does not want to distinguish between nature, existence and art, he invites us to read these classic pronouncements in a new way. truth is not just a question of logic and science, but art has the task of showing what the truth and beauty of reality is. nature is the truth of art and science.

i testi *natura numquam errat* (la natura non sbaglia mai), *natura mater* (madre natura), *veritas existentiae* (la verità dell'esistenza) e *natura artis magistra* (natura maestra dell'arte e delle scienze) vengono presentati con

dei manifesti nello spazio pubblico di venezia durante la biennale arte 2015. le quattro citazioni latine fanno parte della presentazione *to be all ways to be* e riassumono in modo conciso i punti di partenza di herman de vries. *natura numquam errat* era un principio conduttore del filosofo, prete e libero pensatore italiano giordano bruno (1548–1600). il quale, a causa delle sue idee, fu condannato al rogo dall'inquisizione. *veritas existentiae* è un concetto fondamentale nel pensiero del filosofo francese pierre gassendi (1592–1655). anche con la citazione *natura artis magistra* e con la sua propria citazione *natura mater*, de vries si riallaccia alla lunga tradizione umanistica che vuole studiare la natura senza pregiudizi. nel far questo, de vries offre una sua particolare piega personale. herman de vries chiarisce ripetutamente di non voler distinguere tra natura, esistenza ed arte e ci invita a leggere in modo nuovo queste citazioni classiche. la verità non è solo una questione di logica e di scienza; dove la verità non può più essere trattata ed espressa, l'arte ha il compito di mostrare ciò che sono la verità e la bellezza della realtà. la natura è la verità dell'arte e della scienza.

\* not in the pavilion, in the lagoon. non nel padiglione bensì in laguna.

\*\* not in the pavilion, but to be visited by specially organised boat trips in the lagoon (part of the presentation, tickets available from the staff in the pavilion). non si trovano nel padiglione ma possono essere visitate tramite speciali gite in barca organizzate nella laguna (fanno parte dell'esposizione, i biglietti si possono ottenere dal personale presente nel padiglione).

\*\*\* not in the pavilion, but on various locations in the city of venice. non si trovano nel padiglione bensì in vari luoghi nella città di venezia.

## works in the pavilion

- 1 · veritas existientiae  
2015  
goldleaf on burgpreppach sandstone  
80 x 40 x 30 cm
- 2 · infinity in finity  
2013–15  
audio
- 3 · 108 pound rosa damascena  
2003–15  
rosebuds, ø 400 cm
- 4 · i am what i am. flora incorporata  
1988–2015  
video, 30'34''
- 5 · the sickles  
2014–15  
sickles collected from africa, europe  
and asia, dimensions variable
- 6 · burned III  
2014–15  
three burnt logs from one robinia  
ca. 163 x 63 x 63 cm,  
152 x 65 x 65 cm,  
152 x 34 x 34 cm
- 7 · rasenstücke  
hasenperspektive, 1995  
seven vegetations on paper,  
1983–2004  
different sizes, private collections

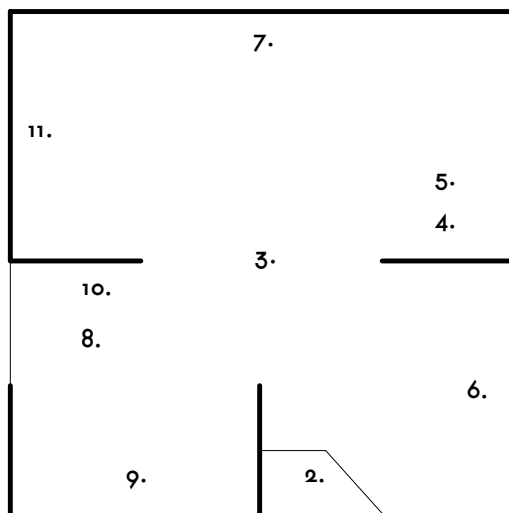
- 8 · the stones  
1996–2009  
12 found sculptures,  
12 oak pedestals,  
each 98 x 12 x 12 cm
- 9 · from earth: everywhere  
2014–15  
earth rubbed on paper, 84 parts,  
framed, each 70 x 50 cm
- 10 · drinking from the stream  
2011–15  
photo mounted on dibond, 60 x 90 cm
- 11 · from the laguna of venice — a journal —  
2014  
collected materials, photographs,  
framed, 123 parts, each 35 x 25 cm

## works in the lagoon

- madonna del monte  
viewed from the vaporetto towards  
and from burano
- natura mater  
2015  
lazzaretto vecchio
- • (point), life is, this, death was here,  
be aware  
2015  
goldleaf on marble, each 18 x 29 x 3 cm

## works in the city

- posters  
2015, posters placed in the city  
of venice during the exhibition at  
different locations, goldleaf and  
print on paper, each 100 x 70 cm



1.

## colophon

herman de vries — to be all ways to be

9 may — 22 november, 2015  
dutch pavilion  
venice, biennale arte 2015

## curators

colin huizing and cees de boer

## commissioner

mondriaan fund, amsterdam

## text

cees de boer and colin huizing

## translations

peter mason, achille schiavo – campo

## graphic design

remco van bladell and andrea spikker

## print

de raddraaier, amsterdam

## international press

rhiannon pickles pr, +31 (0)6 15821202,  
info@picklespr.com

## dutch press

mondriaan fund, caroline soons,  
+31 (0)20 523 1523,  
c.soons@mondriaanfonds.nl

all credits of the works in the exhibition are  
listed in the publication: herman de vries,  
to be all ways to be, amsterdam:  
valiz & mondriaan fund, 2015

with special thanks to the artist, lenders to  
the exhibition, stichting rietveldpaviljoen  
and our friends in venice: dr. gerolamo  
fazzini and archeo venezia, cristina della  
toffola and paolo dei rossi

www.venicebiennale.nl

